

Prof, ha sentito cosa è successo?

Ha scioccato tutta Italia la **morte della bambina che per prendere parte alla Black out challenge su Tik Tok** si è legata una cintura alla gola, finendo per soffocarsi.

Una tristissima vicenda, con tragico epilogo, che ha messo in allarme tutti i genitori di adolescenti e preadolescenti sul pericolo che corre in rete.

Non è la prima volta che accade, e la Blackout Challenge è solo l'ultima pericolosa moda in circolo sui social.

Ma quello che mi ha scioccato, ancor più, è stato ascoltare la versione dei miei alunni, la "loro" versione della sfida, il loro giocare alla roulette russa ai tempi dei social.

Alcuni miei alunni preadolescenti mi sono sembrati persino estranei alla tragica morte della bambina di 10 anni di Palermo, come se quello successo a lei, non riguardasse loro, loro che partecipano alle stesse sfide o per lo meno, le seguono sui social.

"E' una gara prof., vince chi resiste più a lungo, chi non molla, puoi farlo tu il video, ma è meglio se ti prende il tempo chi ti filma..."

E così ho scoperto che la famosa "black out challenge", virale su TikTok, è per alcuni di loro una "figata".

Ma non solo, che ci sono altre sfide, a dir poco assurde, come quella di posizionarsi

allineati in tre e saltare, quello in mezzo deve saltare mentre gli altri due gli fanno lo sgambetto, in contemporanea, falciandogli le gambe, e così quello in mezzo cade all'indietro di schiena, ma vince chi resta in piedi "è solo questione di coordinarsi..."

Sono senza parole.

Di chi è la colpa?!?

Dei social che sono l'incubo dei nostri giorni, perché inducono ragazzi e ragazze a fare cose idiote, per il solo scopo di prendersi una manciata di like?!?

Dei genitori, che hanno dato un cellulare a **una bambina di dieci anni**?!?

Della scuola, che non ha saputo educare all'uso di questi strumenti?!?

O magari, **la colpa la daremo agli amici** che hanno coinvolto la ragazza nella sfida?!?

Punteremo il dito su questo e su quello, e illustri psicologi televisivi lanceranno il loro armamentario di giudizi su una generazione ormai persa e senza valori, su famiglie ormai disperate o su insegnanti incapaci e demotivati.

Certo, i social contengono trappole, insidie, pericoli.

Sarebbe da ciechi non vederli.

Ma non ha neppure senso pensare di eliminarli tutti o di vietarli in blocco.

I ragazzi di quell'età li vedono come un paradiso da raggiungere a qualunque costo, creando profilo falsi, anzi si compiacciono di falsificare l'età e di postare foto trasgressive...

Per me, prima di proibire, sarebbe bello parlarci, magari, con i ragazzi e le ragazze di quell'età.

Ne verrebbero fuori cose molto interessanti.

A me capita di farlo tutti giorni.

E vi assicuro che più ci parlo e meno riesco a trovare un solo colpevole.

Ho capito che quando una bambina di dieci anni si stringe una cintura al collo non è colpa di TikTok, non è colpa della famiglia, dei social, della scuola, degli amici...

Non è colpa di nessuno, ma la responsabilità è di tutti.

Ho capito che i social non sono il male.

Che anzi, proprio in questo periodo, per molti sono stati una salvezza, un modo per darsi forza a vicenda, per tenere vivi i contatti.

Ho capito che il male comincia molto prima.

Il male è non essere visti, non essere ascoltati, non avere nessuno vicino che ti chiede come stai.

Il male è doversi fare del male per ottenere

un minimo di attenzione e considerazione.
Il male è il vuoto che trovi fuori, nel mondo, quando provi a farti sentire.

Il male non è che bambini e adolescenti passino troppo tempo soli con un cellulare.

Il male è che passino troppo tempo da soli, punto.

I ragazzi non li salvi cancellando TikTok.
I ragazzi li salvi chiedendo loro, tutti i giorni:
“Come stai?”.

E ffermandoti lì tutto il tempo che serve per ascoltare davvero la loro risposta, anche se sei stanco e, tu per primo non ce la fai più...

E questo è il punto di vista dei minorenni più fragili della nostra epoca.

Poi, per il punto di vista dei genitori, per cercare di **dare loro un supporto su come combattere i pericoli delle sfide iniziate per gioco, per noia o per ottenere visualizzazioni dai loro figli**, ecco i **consigli della Polizia Postale** che tutti i genitori dovrebbero leggere:

- **Parlate ai ragazzi delle nuove sfide** che girano in rete in modo che non ne subiscano il fascino se ne vengono al corrente da coetanei o sui social network;
- **Assicuratevi che abbiano chiaro quali rischi si corrono** a partecipare alle *challenge online*.

I ragazzi spesso si credono immortali e invincibili perché “nel fiore degli anni”: in

realtà per una immaturità delle loro capacità di prevedere le conseguenze di ciò che fanno potrebbero valutare, come innocui comportamenti letali.

- **Alcune challenge espongono a rischi medici** (assunzione di saponi, medicinali, sostanze di uso comune come cannella, sale, bicarbonato, etc), **altre inducono a compiere azioni che possono produrre gravi ferimenti a sé o agli altri** (selfie estremi, soffocamento autoindotto, sgambetti, salti su auto in corsa, distendersi sui binari, etc).

- **Monitorate la navigazione e l'uso delle app social, anche stabilendo un tempo massimo da trascorrere connessi.**

- **Mostratevi curiosi verso ciò che tiene i ragazzi incollati agli smartphone:** potrete capire meglio cosa li attrae e come guidarli nell'uso in modo da essere sempre al sicuro.

- **Se trovate in rete video** riguardanti sfide pericolose, se sui social compaiono inviti a partecipare a *challenge*, se i vostri figli ricevono da coetanei video **riguardanti le sfide segnalateli subito a www.commissariatodips.it**

- **Tenetevi sempre aggiornati sui nuovi rischi in rete con gli ALERT che vengono pubblicati sul portale www.commissariatodips.it e sulle pagine Facebook Una Vita da Social e Commissariato di PS Online.**

Così, prima di andare in giro a cercare di chi è la colpa, proviamo ad assumerci ciascuno la propria responsabilità, proviamo a fare rete per combattere, insieme, i pericoli della rete...

Io, almeno la penso così, parola di mamma, di insegnante e di referente cyberbullismo...

Fonte: Polizia Postale



Distanziamento A-sociale